



# CINQUE ANNI IN PARLAMENTO

Rendiconto di fine mandato di Teresa Belanova  
dicembre 2012

## XVI Legislatura - 2008-2013

IL CONTESTO

Quello che si sta chiudendo è stato il quinquennio del non-ritorno. Lo è stato per il mondo e lo è stato per l'Italia. Non si può di certo nascondere quanto sia stato difficile, per una grande forza riformista come il Partito Democratico e per me personalmente, essere costretti a mordere il freno tra i banchi della più esigua opposizione della storia della Repubblica, in questi anni densi di stravolgimenti epocali. Questo però ha finito per alimentare la più straordinaria, entusiasmante e determinata voglia di riscatto e di ricostruzione.

Sono stati gli anni che hanno chiuso un'epoca. Anni che per la civiltà-mondo, per la civiltà-Italia, per il popolo progressista, per il popolo democratico, non si possono che concludere con un perentorio "Mai più!".

Nell'epoca del globo in tempo reale, ci sono immagini che segneranno per sempre la memoria di questi anni. Abbiamo visto la follia finanziaria, impacchettata in scatoloni, sgomberare i propri templi pagani dopo aver causato la peggiore crisi economica globale che il mondo ricordi. Abbiamo visto in piazza Tahrir, alla Puerta del Sol, a Zuccotti Park e in tanti altri luoghi del pianeta folle di esseri umani rivendicare la propria dignità. Abbiamo visto dittature storiche crollare sotto i colpi di una straripante voglia popolare di profondo cambiamento, pur tra mille naturali imperfezioni e contraddizioni. Abbiamo visto studenti e lavoratori scalare i tetti d'Italia, come per sfuggire a quegli inferi cui li si stava condannando. Abbiamo visto un popolo recarsi compatto alle urne per affermare che beni comuni, ambiente e salute non possono essere consacrati al profitto.

Mentre accadeva tutto ciò, in Parlamento ci siamo trovati a dover contrastare una delle più catastrofiche concomitanze possibili: la maggioranza allo stesso tempo più ampia, più arrogante e più inadatta della storia. Mai più!

Sono stati anni di caduta libera per l'Italia, dal punto di vista tanto economico quanto civico. Mentre nel mondo esplodevano crisi e voglia di cambiamenti profondi, il Parlamento veniva sequestrato dai problemi personali di Silvio Berlusconi, totalmente indifferente a tutto il resto. Il sentimento di delusione nei confronti della politica scavava solchi profondi tra le Istituzioni ed il Paese, nei quali il populismo qualunquista aveva gioco facile ad insinuarsi. Il calderone della condanna anti-casta finiva quindi per inglo-

bare tutto e tutti, annullava qualunque differenza, cancellava passione, impegno e qualunque tentativo di far sopravvivere la funzione prioritaria di chi siede in quelle aule, che è quella di servire la comunità che si è chiamati a rappresentare.

Chi come me ha dedicato tutta la vita, prima nella società e successivamente nel partito, a combattere per quello in cui da sempre crede fermamente, il valore del lavoro, non può assolutamente rassegnarsi e lasciarsi fagocitare dal calderone della "colpa" indiscriminata. Ed è per questo che io e tanti altri, con cui ho avuto il piacere in questi anni di condividere battaglie di civiltà, ci sentiamo oggi di gridare forte anche il nostro "Mai più!".

Cinque anni fa, voi iscritti, militanti e simpatizzanti del Partito Democratico, mi avete affidato un mandato, quello di rappresentare le istanze vostre e di questo territorio nelle Istituzioni. Un mandato che io ho vissuto con un intenso senso di responsabilità nei vostri confronti e con una costanza che mi ha consentito di posizionarmi al decimo posto nella classifica di presenze dei Deputati PD.

La mia attività parlamentare in questa legislatura è costellata di atti parlamentari, proposte di legge, interventi in Commissione Lavoro della Camera e interrogazioni su svariati temi: dall'economia, ai diritti, all'ambiente e tanto altro. Un'attività che è possibile riscontrare dettagliatamente navigando tra la mia scheda personale sul sito internet della Camera dei Deputati e quella sul sito dei Deputati PD. Ma quello che in queste pagine cercherò di rendicontare, se pur in maniera necessariamente sintetica e schematica ma spero esaustiva, è il mio impegno su quello che considero il tema centrale del mio impegno di questi anni in Parlamento e sul territorio: il Lavoro.

Il contesto di questi anni ha assegnato al Partito Democratico e a me un ruolo di trincea. Questi anni di crisi, economica e politica, mi hanno vista impegnata in grandi trincee nazionali e più circoscritte, ma ugualmente importanti, trincee locali. Trincee che mi hanno vista schierata, come sempre nella mia vita, al fianco delle lavoratrici e dei lavoratori. Perché chiunque mi conosca sa molto bene che è il Lavoro, la sua dignità ed i suoi diritti, la passione che mi anima e che mi scorre nelle vene.

IL MIO LAVORO

# Lavoro: le trincee nazionali

## LAVORO NERO E CAPORALATO

Il 14 giugno 2010 ho avuto l'onore di presentare, in rappresentanza dell'intera Commissione Lavoro della Camera dei Deputati, il documento conclusivo, approvato all'unanimità, dell'indagine conoscitiva da me proposta su "Taluni fenomeni distorsivi del mercato del lavoro" (lavoro nero, caporalato e sfruttamento della manodopera straniera). I fenomeni di sfruttamento della manodopera sono assolutamente intollerabili sia dal punto di vista umano, con gravi limitazioni alla libertà individuale e la negazione di fondamentali diritti sociali, che dal punto di vista economico e produttivo, visto che le imprese rispettose delle regole risultano penalizzate e che con queste pratiche vengono sottratte ingenti risorse fiscali e contributive. Ancora tanto è il lavoro da compiere per sradicare una cultura che mira a ridurre in schiavitù altri esseri umani, ma aver raggiunto un'unanimità di intendimenti sui quali operare, anche in virtù di proposte di legge come quella che ho personalmente presentato per inasprire le misure penali per chi sfrutta i lavoratori immigrati, ritengo sia un buon punto di partenza.



## DIMISSIONI IN BIANCO

Le dimissioni in bianco sono un'arma di ricatto micidiale, una spada di Damocle sospesa sulla speranza: firmare le proprie dimissioni in bianco al momento dell'assunzione, senza data, vuol dire consegnarsi al libero arbitrio del datore di lavoro. È la negazione della possibilità di darsi una stabilità di vita e una prospettiva di costruzione del futuro. Nel 2007, con la norma introdotta dal Governo Prodi, ci sembrava di essere finalmente riusciti a disarmare il ricatto. Ma nel 2008, con il nuovo Governo, giunse la doccia fredda del suo ripristino. In questi anni sono stata in prima linea nel lavoro che abbiamo portato avanti in Commissione Lavoro, con una proposta di legge per debellare questa pratica odiosa. Una proposta di legge che, quando era ormai in dirittura di arrivo, si è andata ad infrangere contro la decisione del Ministro Fornero di inserire misure sulle dimissioni in bianco nella più ampia riforma del lavoro, individuando però procedure che a mio avviso peccano di eccesso di burocratizzazione. Per questo motivo considero questa battaglia di civiltà ancora aperta.

## RIFORMA DEL LAVORO

L'approvazione della riforma Fornero ha rappresentato sicuramente il passaggio più intimamente tormentato dell'appoggio del PD al Governo Monti. La decisione di affidare a me la dichiarazione di voto rappresenta il riconoscimento più grande che il mio partito potesse conferirmi.

Ed è stato con la forza di una vita spesa a difesa della dignità del lavoro e con l'energia dell'anima vera del popolo democratico che, in quel momento, ho rivolto al Governo domande precise e dirimenti: "Qual è il modello economico-industriale che si ritiene più appropriato per il nostro Paese? Vogliamo continuare a concorrere con la Germania, o pensiamo di cavarcela inseguendo i Paesi di nuova industrializzazione?". Domande che a mio avviso sono assolutamente pregnanti del nostro impegno politico. Negli ultimi anni, la precarietà ha assunto un ruolo dominante nel nostro mercato del lavoro. Negli ultimi mesi, la struttura industriale del Paese ha progressivamente ceduto sotto il peso di chiusure di siti produttivi. In questo contesto, quel provvedimento si è paradossalmente dedicato ad una disamina sulla cosiddetta «flessibilità in uscita», un eufemismo che mascherava, di fatto, l'obiettivo di procedere ad una revisione dell'articolo 18. Un intervento che si è presto rivelato essere, com'era evidente, di natura solo ed esclusivamente ideologica.

Un tormento profondo, quindi, ha caratterizzato quel voto da parte nostra. Un tormento che siamo stati costretti a sopire a causa delle contingenze istituzionali europee. Un tormento che tuttavia resta vivo e al quale, con la prossima "agenda Bersani", siamo chiamati a fornire risposte diverse da quelle fornite da Monti e Fornero.

## Lavoro: le trincee salentine

In questi anni globalizzazione e crisi si sono abbattute come un devastante ciclone sul nostro Salento. Un ciclone che ha travolto imprese, pubblica amministrazione e famiglie. Quelli che troverete di seguito descritti, attraverso le mie interrogazioni parlamentari, sono i capitoli della difficilissima storia che il nostro Salento ha vissuto e che hanno naturalmente caratterizzato la mia attività parlamentare.

### IL TAC (Tessile Abbigliamento Calzaturiero)

Quella del TAC salentino è stata, in un passato neanche tanto remoto, una splendida favola che imprenditori e lavoratori, soprattutto del basso Salento, erano stati capaci di costruire. Quella favola, negli ultimi anni, si è andata progressivamente trasformando in tragedia, sotto i colpi della globalizzazione e della delocalizzazione delle produzioni.

[Filanto - interrogazione del 9 ottobre 2008](#)

[Zodiaco e Labor \(cluster Filanto\) - interrogazione del 28 gennaio 2009](#)

[Zodiaco e Labor \(cluster Filanto\) - interrogazione del 20 luglio 2010](#)

[Labor \(cluster Filanto\) - interrogazione del 29 luglio 2010](#)

[Labor \(cluster Filanto\) - interrogazione del 27 luglio 2011](#)

[Accordo di programma - interrogazione del 24 marzo 2011](#)

[Adelchi - interrogazione del 13 gennaio 2010](#)

[Adelchi - interrogazione del 23 giugno 2010](#)

[Adelchi - interrogazione del 27 ottobre 2011](#)

### British American Tobacco la ex Manifattura Tabacchi

Il tabacco ha segnato gran parte della storia produttiva e delle lotte operaie del Salento. Lo stabilimento della Manifattura Tabacchi è stato per lunghi anni il cuore della produzione industriale del capoluogo. Con la privatizzazione dei Monopoli di Stato lo stabilimento leccese, insieme agli altri stabilimenti italiani per la lavorazione del tabacco, passò alla British American Tobacco. Questa multinazionale, nonostante per tanti anni avesse operato in regime di quasi monopolio, decide di smantellare un po' alla volta l'intera rete produttiva italiana per delocalizzare in paesi in grado di offrire un più basso livello di costi e diritti del lavoro. A settembre 2010 BAT Italia decide di chiudere l'ultima manifattura italiana, quella leccese, nonostante si trattasse di uno stabilimento che fino all'ultimo ha continuato a garantire ampi margini di profitto. Nel giro di soli tre mesi, tra sospetti entusiasmi, colpevoli silenzi e le mie allarmate denunce, viene lanciato in pompa magna quello che qualcuno si è affrettato a definire un piano di riconversione industriale "esemplare". Oggi, a distanza di due anni, di quel piano "esemplare" restano le macerie e la disperazione delle famiglie di circa 400 lavoratori.

[BAT - interrogazione del 21 maggio 2009](#)

[BAT - interrogazione del 30 luglio 2009](#)

[BAT - interrogazione del 17 febbraio 2010](#)

[BAT - interrogazione del 15 settembre 2010](#)

[BAT - interrogazione del 21 ottobre 2010](#)

[BAT - interrogazione del 4 aprile 2012](#)

[BAT - interrogazione del 7 giugno 2012](#)

[BAT - interrogazione del 20 giugno 2012](#)

[BAT - interrogazione del 24 ottobre 2012](#)

[BAT - interrogazione del 7 novembre 2012](#)

## Lavoratori pulizie scuole ex LSU e gruppo Intini

Le imprese cui, a seguito delle esternalizzazioni, era stato affidato il servizio di pulizia degli Istituti scolastici avevano assorbito buona parte degli ex Lavoratori Socialmente Utili, persone quindi che per questa via erano state reintegrate nel mercato del lavoro. I ripetuti tagli dei fondi e gli ormai endemici ritardi nei pagamenti della PA hanno determinato una grave situazione di sofferenza per queste imprese e, di conseguenza, per i lavoratori e per la stessa salubrità degli ambienti in cui i nostri figli crescono e si formano.

[ex LSU - interrogazione del 3 giugno 2010](#)

[Lavoratori pulizia scuole - interrogazione del 20 ottobre 2010](#)

[Lavoratori pulizie scuole - interrogazione del 18 novembre 2010](#)

[Lavoratori pulizia scuole - interrogazione del 22 dicembre 2010](#)

[Lavoratori pulizia scuole - interrogazione del 22 febbraio 2011](#)

[ex LSU - interrogazione del 30 novembre 2011](#)

## Sanità Lavoratori ex stabilizzati

La legge n. 4 del 2010 della regione Puglia prevedeva l'assunzione «a tempo indeterminato» alle dipendenze dirette della sanità pugliese del personale di società e cooperative che avessero prestato servizi alle Ausl. Una sentenza della Corte Costituzionale ed un conseguente decreto legge avevano dichiarato la nullità di queste stabilizzazioni. Questi lavoratori hanno lavorato per anni in condizioni di precariato sopperendo alla carenza di personale e fornendo agli utenti del servizio sanitario un servizio di immediato interesse pubblico. Oggi invece rischiano di veder svanire la possibilità di una stabilizzazione delle proprie prospettive di vita.

[Medici e lavoratori precari - interrogazione del 17 maggio 2012](#)

[Medici cardiocirurgia - interrogazione del 24 ottobre 2012](#)

## Caporalato, lavoro nero e lavoratori migranti

Il lavoro sommerso e la mancanza di eventuali tutele per ciò che concerne la sicurezza sui luoghi di lavoro oltre a rappresentare un reato perpetrato nei confronti di queste persone, rappresentano anche un dato fortemente negativo per l'intera comunità e per l'economia del nostro Paese. Lo sfruttamento diviene ancor più deplorabile quando ad essere coinvolti sono persone, quali i migranti, che già sono costretti ad abbandonare i propri paesi di origine per fuggire da situazioni nelle quali si consuma la negazione dei diritti umani e che in molti casi sperano, arrivando in Italia, di poter trovare un riscatto lavorativo e di vita ai soprusi subiti nelle realtà di origine. Queste pratiche inoltre risultano gravemente penalizzanti, sul piano della competitività, nei confronti di tutte quelle aziende salentine che restano invece rispettose delle regole vigenti, oltre alla conseguente perdita di risorse fiscali e contributive per le casse dello Stato.

[Ispettori del lavoro per contrasto lavoro nero - interrogazione del 23 luglio 2008](#)

[Schiavitù fotovoltaico - interrogazione del 2 febbraio 2011](#)

[Sfruttamento migranti - interrogazione del 24 marzo 2011](#)

[Sfruttamento migranti - interrogazione del 6 luglio 2011](#)

[Masseria Boncuri - interrogazione del 3 agosto 2011](#)

[Masseria Boncuri - interrogazione del 31 luglio 2012](#)

[Progetto Libera - interrogazione del 14 luglio 2011](#)



## La galassia delle sofferenze economico-occupazionali del Salento

La crisi ha dilaniato il tessuto produttivo del Salento fin nelle sue più capillari articolazioni, determinando perdita di posti di lavoro e negazione di diritti. Sviate le vertenze che in questi anni di sofferenza si sono aperte: la grande distribuzione; i call center; l'informazione precaria; il paradosso dell'Omfesa di Trepuzzi; il Monte dei Paschi di Siena; la salute degli emigranti salentini in Svizzera, intossicati dall'amianto della Eternit; l'inserimento al lavoro dei disabili; il gruppo SES di Nardò; i precari dell'Università del Salento; la confusione che si addensa sui contratti di inserimento per le donne lavoratrici; i lavoratori appesi agli annosi travagli delle opere pubbliche. Una rassegna delle piccoli e grandi storie di lavoro nel Salento che in questi anni ho portato all'attenzione del Parlamento e dei governi.

[Carrefour - interrogazione del 22 luglio 2009](#)

[Billa - interrogazione del 17 maggio 2012](#)

[Datacontact - interrogazione del 12 novembre 2009](#)

[Radio Popolare Salento - interrogazione del 23 aprile 2009](#)

[Informazione precaria - interrogazione del 2 ottobre 2012](#)

[Omfesa - interrogazione del 6 settembre 2012](#)

[MPS - interrogazione del 25 luglio 2012](#)

[Risarcimenti ex lavoratori Eternit - interrogazione del 9 marzo 2011](#)

[Inserimento lavoratori disabili - interrogazione del 16 giugno 2011](#)

[Gruppo SES - interrogazione del 21 ottobre 2009](#)

[Precari Unisalento - interrogazione del 26 giugno 2008](#)

[Precari Unisalento - interrogazione del 7 dicembre 2012](#)

[Contratti di inserimento donne - interrogazione del 27 ottobre 2010](#)

[Contratti di inserimento donne - interrogazione del 6 dicembre 2011](#)

[SS 275 - interrogazione del 14 gennaio 2010](#)

[Regionale 8 - interrogazione del 9 marzo 2011](#)



### Ammortizzatori sociali

La tenuta dello Stato sociale è fondamentale soprattutto in periodi di crisi profonda come quella di questi anni. È soprattutto nei momenti difficili che la società è chiamata a riscoprirsi comunità, impedendo ogni rischio di esclusione. La perdita del reddito rappresenta un seria minaccia di esclusione dalla società, ed è questa la funzione cui assolvono gli ammortizzatori sociali. L'ideologia neo-liberista e la riduzione delle risorse, in questi anni, hanno minacciato la tenuta di questo meccanismo e questo ha reso necessario mantenere sempre alta la guardia su questo fronte.

[Finanziamento Cassa in deroga - interrogazione del 14 settembre 2011](#)

[Ritardi Cassa in deroga - interrogazione del 15 dicembre 2011](#)

[Ritardi Cassa in deroga - interrogazione del 18 gennaio 2012](#)

[Finanziamento Cassa in deroga Regione Puglia - interrogazione del 30 maggio 2012](#)

[Finanziamento Cassa in deroga Regione Puglia - interrogazione del 18 ottobre 2012](#)

[Risoluzione Ammortizzatori sociali del 18 ottobre 2012](#)

[Risoluzione Ammortizzatori sociali del 29 novembre 2012](#)

[Esodati - interrogazione del 14 marzo 2012](#)

[Disoccupazione lavoratori dello spettacolo - interrogazione del 24 febbraio 2012](#)

## XVI Legislatura – 2008–2013: la trasparenza

Sulla spinta della violenta ondata di anti-politica di questi anni, si è scatenata anche una aspra discussione sui costi della politica, che si è rivelata più che legittima e condivisibile per molti aspetti, ma che ha finito anche per mistificarne pericolosamente altri, tra i quali il finanziamento pubblico dell'attività politica. Posto che anche io, come il nostro Segretario Bersani, considero estremamente urgente una legge che regolamenti in maniera ferrea lo status e l'attività politica e finanziaria dei partiti, ritengo che il finanziamento pubblico debba restare uno dei capisaldi del sistema, insieme alle normali forme di autofinanziamento, che partono dalle doverose contribuzioni degli eletti e arrivano alle sottoscrizioni degli iscritti. Se così non fosse, infatti, io oggi mi ritroverei costretta a rendere conto dello svolgimento del mio mandato a lobbies, gruppi di interesse o singoli finanziatori privati della nostra attività, prima ancora che a voi, cittadini, elettori e contribuenti. Io non avrei mai potuto e non potrei mai assumere questo squallido impegno.

Per questi motivi, dopo aver esposto i punti cardine della mia attività parlamentare di questi anni di legislatura, ritengo doveroso presentare anche un rendiconto dettagliato delle entrate e delle spese mensili. Allo stesso modo ritengo doveroso, soprattutto nei confronti di iscritti e militanti del PD, riepilogare le contribuzioni versate al partito in questi anni, anche al di là di quelli che sono obblighi statutari per qualunque eletto del Partito Democratico.

### Bilancio mensile

Le spese sono tutte documentate

i rapporti di lavoro sono stabiliti con regolare contratto.

	entrate	uscite
Indennità parlamentare	5.000,00	
Rimborso spese mantenimento rapporto con gli elettori	3.690,00	
Diaria di soggiorno	3.500,00	
Rimborso spese trasporto	1.107,00	
Rimborso spese telefono	258,00	
Segreteria politica		2.863,00
Contributo al partito nazionale		1.500,00
Contributo Federazione Provinciale		500,00
Segreteria Alessano (aperta dal lunedì al venerdì dalle 17 alle 20)		350,00
Mezzi Trasporto Roma		300,00
Segreteria Roma		360,00
Bolletta telefono mobile		700,00
Carburante		600,00
Canone affitto casa Roma		1.500,00
Acquisto quotidiani e periodici		400,00
Spese per attrezzature informatiche, realizzazione e manutenzione sito web, materiali di divulgazione politica (giornalini, copie costituzione, fascicoli informativi), spese postali, materiali di consumo (cartucce stampanti, cancelleria )		460,00
Contributi Figurati ex art. 38 L.488/99 – rateo mensile		371,00
<b>Totale</b>	<b>€ 13.555,00</b>	<b>€ 9.904,00</b>
<b>ENTRATE NETTE</b>	<b>€ 3.651,00</b>	

# Contribuzione al Partito Democratico

ANNO	VERSAMENTO PD NAZIONALE	VERSAMENTO PD REGIONE PUGLIA	VERSAMENTO PD PROVINCIALE	VERSAMENTO CIRCOLO ALESSANO
2008	€ 22.100,00	€ 29.612,75	€ 34.129,00	€ 3.900,00
2009	€ 22.000,00		€ 36.990,00	€ 3.900,00
2010	€ 19.000,00		€ 29.040,00	€ 3.900,00
2011	€ 18.500,00		€ 26.340,00	€ 3.900,00
2012	€ 19.000,00		€ 27.100,00	€ 3.900,00
<b>TOTALE</b>	<b>€ 100.600,00</b>	<b>€ 29.612,75</b>	<b>€ 153.599,00</b>	<b>€ 19.500,00</b>
<b>TOTALE GENERALE VERSAMENTI</b>			<b>€ 303.311,75</b>	

**PS:** tutta la documentazione relativa al rendiconto finanziario è disponibile per la consultazione presso il Coordinamento provinciale del Partito Democratico, in via Tasso 9 a Lecce.

## XVI Legislatura – 2008–2013: conclusioni

Voglio concludere con una considerazione personale.

Quello che in queste pagine non è possibile documentare sono i tanti volti della disperazione che in questi anni di crisi ho voluto incontrare e guardare negli occhi: drammi individuali e collettivi, vertenze dolorose, posti di lavoro persi, interi settori produttivi scomparsi. Così come non è possibile documentare quella dolorosa sensazione di impotenza alla quale il sistema globale ed il mio ruolo di opposizione troppo spesso mi hanno condannata.

È questa necessità ormai inderogabile di restituire dignità, autorevolezza e strumenti efficaci alla politica, italiana ed europea, contro lo strapotere finanziario sui mercati ed il tentativo di annientare il valore del lavoro e la dignità umana che dovrà, a mio parere, necessariamente animare la prossima legislatura ed in particolare l'impegno del Partito Democratico nei confronti del Paese. L'impegno di dare forza e forma al nostro profondo, intimo, sentito e determinato "Mai più!".

### Redazione

Teresa Bellanova  
Alessia Fragassi  
Maurizio Pascali

### impaginazione grafica

Alessandra Giammarruto – sandragiamma@libero.it

### Contatti

c/o Coordinamento provinciale PD  
Via Tasso 9 – 73100 Lecce  
Telefono/fax 0832/318558  
e.mail info@teresabellanova.it